



# BANCA POPOLARE DI LAJATICO

Società Cooperativa per Azioni fondata nel 1884

## NEWSLETTER

# Agricoltura ed Agroalimentare

Numero 7 – Luglio 2017

## Sommario

<b>NOTIZIE</b>	<b>2</b>
<hr/>	
NOTIZIE DALL'EUROPA	2
NOTIZIE DALL'ITALIA	4
NOTIZIE DALLA TOSCANA	7
<b>OPPORTUNITÀ NEL SETTORE AGRICOLO E AGRO-ALIMENTARE</b>	<b>10</b>
<hr/>	
BANDI EUROPEI	10
STORIE DI SUCCESSO DALL'UE	11
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI IN TOSCANA	12
<b>COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE</b>	<b>13</b>
<hr/>	



## Notizie

### *Notizie dall'Europa*

#### **Prospettive dei mercati agricoli europei per il 2017-18: la produzione cerealicola rimane sotto la media, aumento significativo delle piantagioni di barbabietole**

La produzione agricola è strettamente correlata, a differenza degli altri settori economici, al clima. Secondo le ultime rilevazioni sulle prospettive economiche per i mercati agricoli dell'UE, le ondate di calore e la siccità che hanno interessato alcuni paesi, in particolar modo la Spagna, avranno un impatto negativo sulla produzione cerealicola dell'Unione Europea, che per il secondo anno consecutivo, sarà inferiore alla media. Nonostante il previsto aumento della produzione di circa 3,4 milioni di tonnellate per il biennio 2016-2017, le previsioni totali relative alla produzione di cereali ammonterà a solo 298 milioni di tonnellate.

Il basso livello di produzione cerealicola avrà un duplice impatto negativo in termini generali sia sulle esportazioni dell'UE sia per i livelli di scorte. Tuttavia i livelli di produzione globali sufficienti impediranno l'innalzamento dei prezzi.

La produzione di semi oleosi e delle colture proteiche dell'UE, invece, dovrebbero registrare una ripresa dopo due raccolti sotto la media (38 milioni di tonnellate, in aumento dell'8% rispetto all'anno antecedente). Questo è dovuto sia ad un aumento dell'estensione dell'area coltivata, quasi 13,7 milioni di ettari, che ad un maggiore rendimento della colza dovuto al miglioramento delle condizioni metereologiche.

Il significativo aumento delle zone coltivate a barbabietole, è stato possibile per l'assenza delle quote di produzione dello zucchero. Le stime rivelano che per il biennio 2017-2018 la produzione di zucchero bianco subirà un trend positivo, registrando un +20% rispetto al biennio precedente (20,1 milioni di tonnellate), ma ben più modesto, 3%, se equiparato al biennio 2014-2015. (Per maggiori informazioni sull'evoluzione di detto settore, consultare il nuovo [Osservatorio del mercato dello zucchero](#)).

Una crescita modesta è prevista per il latte prodotto nell'UE, trainata in particolar modo dalla domanda di materia grassa lattiera. Buone invece sono le esportazioni della carne sebbene le carni suine abbiano registrato un aumento dei prezzi a causa della minore produzione.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).

#### **I dati finali riflettono il successo dello schema di riduzione della produzione di latte nell'UE**

Gli ultimi dati ricevuti dalle autorità competenti dei vari Paesi dell'Unione attestano il conseguimento di un significativo successo, per il programma di riduzione della produzione di latte, voluto anche dagli stessi produttori per riequilibrare il settore lattiero-caseario.

La partecipazione di 48.000 agricoltori allo schema di riduzione delle quote latte ha permesso un'importante diminuzione, pari a circa 834.000 tonnellate di latte in meno.

Il bilancio originale stanziato per sostenere lo schema è stato di 150 milioni di euro, tuttavia sono stati utilizzati quasi 112 milioni in più per supportare gli agricoltori e per compensare i loro sforzi.

Il regime di riduzione della produzione di latte è stato annunciato nel luglio del 2016 ed attuato tra l'ultimo trimestre del 2016 a gennaio 2017. L'obiettivo principe era quello di contribuire a controbilanciare gli effetti della crisi che ha investito in maniera importante il settore lattiero-caseario. Il meccanismo dello schema verteva sulla riduzione significativa del latte disponibile in commercio in modo tale da provocare un aumento dei prezzi. Il sostegno agli agricoltori era elargito sotto forma di denaro, ovvero 14 centesimi di Euro per ogni chilogrammo di latte non prodotto. L'aiuto finanziario è stato conferito solo agli agricoltori che hanno fornito la prova, alle varie autorità nazionali predisposte, dell'effettiva riduzione di produzione. Per tale motivo si sono manifestati dei costi aggiuntivi rispetto al bilancio iniziale stanziato.

Complessivamente, lo schema di riduzione delle quote latte ha anche contribuito all'effettivo riequilibrio del mercato lattiero-caseario dell'UE, portando conseguentemente, in questo ultimo anno, ad un aumento dei prezzi. Il prezzo medio del latte in Aprile 2017 è stato di 32,79 c/kg, cifra in aumento del 21% se paragonata a quella del medesimo mese nell'anno precedente.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).

## **Entrano in vigore norme più semplici ed efficaci in materia di misure ambientali per gli agricoltori**

Nel mese di Luglio sono entrate in vigore nuove norme per rendere più semplice per gli agricoltori europei rispettare i diversi obblighi nell'ambito del cosiddetto "greening", volto ottenere un sostegno finanziario diretto. Le nuove regole, al contempo, mirano ad aumentare ulteriormente le prestazioni ambientali dell'agricoltura.

Le regole di *greening* obbligano gli agricoltori a coltivare in conformità a tre pratiche principali considerate vantaggiose per l'ambiente:

- diversificazione delle colture;
- Mantenimento di prati permanenti;
- riserva di almeno 5% dei terreni per le cosiddette *Ecological Focus Areas* (EFA).

Gli EFA sono di natura diversa e variano a seconda del Paese dell'UE, in base alle priorità nazionali e alle scelte agricole. Tra essi si possono includere sia terreni incolti, margini di campo, siepi, alberi e strisce di tamponamento, sia aree coltivate con colture che aiutano a proteggere il suolo, quali colture intercalari oppure colture che fissano l'azoto.

Le nuove regole sono il risultato di una revisione degli obblighi di *greening* effettuata nel 2016, che ha individuato dei miglioramenti che potrebbero essere implementati per semplificare agli agricoltori il soddisfacimento di diversi obblighi, in particolare per quanto riguarda l'EFA e per affrontare la sfida di una migliore protezione ambientale e biodiversità. Le principali modifiche introdotte dalle nuove regole vertono su:

- Definizioni semplificate di ciò che costituisce una EFA e le condizioni che devono essere soddisfatte per essere designate come tali;
- Maggiore flessibilità su ciò che si qualifica come EFA, in particolare per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche;
- Maggiore flessibilità per i paesi dell'UE per quanto riguarda il periodo consentito per la diversificazione delle produzioni agricole, a seconda delle loro condizioni climatiche individuali;
- Definizioni più chiare per gli EFA designati come terra lasciate a maggese;
- Rimozione delle scadenze sulla semina delle colture intercalari;
- Consentire una miscela di sementi per le EFA designate come colture che fissano l'azoto;

- Vietare l'uso di pesticidi nelle EFA produttive e potenzialmente produttive.

Nonostante le nuove norme siano già entrate in vigore, non vi sarà, fino al 2018, l'obbligo di applicazione (fino al prossimo anno intero, gli agricoltori possono richiedere il sostegno diretto attraverso la politica agricola comune - PAC). I paesi dell'Unione europea, tuttavia, sono comunque liberi di iniziare ad attuare immediatamente la nuova normativa, per permettere ai loro agricoltori di sfruttare le nuove misure di flessibilità introdotte.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).

## **Osservatorio del mercato dello zucchero: avviata la prima riunione del gruppo di esperti**

Un nuovo osservatorio europeo sul mercato dello zucchero è stato istituito nell'anno corrente, con una prima riunione composta sia da esperti dello zucchero dell'UE che funzionari del dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea. Lo zucchero è l'ultimo prodotto a beneficiare di un osservatorio, dopo latte e carne; un quarto osservatorio, che copre le colture, sarà presto lanciato.

Il commissario, Phil Hogan, ha annunciato la creazione di due nuovi osservatori all'inizio di quest'anno con il fine di aiutare sia il settore agricolo dell'UE a gestire al meglio la volatilità del mercato che per aiutare i produttori a leggere ed analizzare i vari trend di mercato. L'Osservatorio mira a fornire al settore dello zucchero dell'UE una maggiore trasparenza condividendo tempestivamente dati di mercato ed analisi di breve termine. Il gruppo di esperti, composto da 14 organizzazioni che lavorano nella catena di produzione dello zucchero e dei dolcificanti e da funzionari dell'UE, si incontreranno almeno due volte all'anno per fornire informazioni di prima mano sulla situazione sul mercato.

L'incontro di lancio si è concentrato in particolar modo sulla struttura e sul funzionamento dell'osservatorio e del suo consiglio economico, che adotterà le norme di procedura. In prima battuta, l'Osservatorio ha esaminato il livello delle informazioni disponibili sul mercato dello zucchero dell'UE, comprese le fonti dei dati attualmente utilizzati dal dipartimento Agricoltura della Commissione europea, per poi definire un programma di lavoro e di priorità per l'Osservatorio stesso. Gli esperti hanno anche effettuato una prima valutazione sull'attuale situazione del mercato condividendo e confrontando le proprie esperienze con le analisi del settore dello zucchero precedentemente effettuate.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).

## *Notizie dall'Italia*

### **Approvata legge per la salvaguardia degli agrumi caratteristici. Istituito fondo da 3 milioni di euro per il 2017**

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rende noto che è stata approvata oggi alla Camera la legge per la promozione di interventi di ripristino, recupero e salvaguardia degli agrumi caratteristici.

In particolare con questo provvedimento viene istituito un Fondo per la salvaguardia degli agrumi caratteristici che per il 2017 è pari a 3 milioni di euro. L'assegnazione dei contributi, che dovrà dare priorità alle tecniche di allevamento tradizionale e all'agricoltura integrata e biologica, prevede il coinvolgimento delle regioni, che dovranno stabilire l'ammontare delle risorse da destinare agli interventi di recupero e di ripristino, le modalità e i tempi per la presentazione delle domande, la selezione dei progetti e la formazione delle graduatorie. Per agrumi caratteristici si intendono quelli che hanno particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale, situati in aree vocate alla coltivazione di specie agrumicole dove le caratteristiche climatiche ed ambientali siano capaci di conferire al prodotto specifiche caratteristiche. Le aree agrumate ritenute di interesse per il loro valore storico, paesaggistico e di salvaguardia del territorio rurale ricadono prevalentemente nella riviera ionica della Sicilia, nella riviera ionica e tirrenica della Calabria, nella penisola sorrentina, nella costiera amalfitana e nelle isole del golfo di Napoli, nel Gargano e intorno al Lago di Garda.

"L'approvazione di questo provvedimento - ha commentato il Ministro Maurizio Martina - è molto importante per questo settore perché consentirà di sostenere e salvaguardare i territori a particolare vocazione agrumicola del nostro Paese che negli ultimi anni hanno dovuto attraversare una fase complicata.

Riconoscere l'importanza di queste aree significa compiere un importante passo in avanti per lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo infatti è anche quello di salvaguardare la distintività delle nostre ricchezze naturali riconoscendo agli agrumicoltori un ruolo fondamentale nella tutela ambientale e paesaggistica soprattutto in alcune aree ad alto rischio di dissesto idrogeologico."

"Abbiamo definito la cornice legislativa - dichiara il Sottosegretario Castiglione - entro cui tutelare e valorizzare gli agrumi caratteristici, uno dei simboli dell'agricoltura italiana. Si completa così un iter molto lungo ma che conferma l'impegno del Governo verso un comparto agricolo così strategico per alcune aree del Paese. Ciò rappresenta un passo in avanti fondamentale considerato che - conclude Castiglione - da oggi, le

Regioni potranno destinare le risorse per raggiungere questi obiettivi di recupero degli agrumi caratteristici, bene paesaggistico da salvaguardare e strumento di tutela del territorio".

Le superfici dedicate alle arance coprono quasi il 60% del totale agrumi seguite dalle clementine (19%) e limoni (17%).

Le regioni più rappresentative per quota di produzione sono la Sicilia con oltre 85 mila ettari investiti, la Calabria con 37 mila ettari e la Puglia con circa 10 mila ettari: queste tre regioni insieme riuniscono oltre il 90% delle aree coltivate ad agrumi sul territorio nazionale. Secondo le ultime rilevazioni Ismea, le varietà di arance più diffuse sul territorio italiano sono il Tarocco Comune che detiene il 42,5% delle superfici totali; la Navelina (18,2%), il Tarocco Gallo (10,4%), il Moro (9,3%), il Sanguinello (5,1%), il Tarocco nocellare (4,5%) e il Washington Navel (2,6%).

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

### **Ceta, Agrinsieme: "Spalanca opportunità commerciali ad aziende agricole italiane"**

Il coordinamento composto da Cia, Confagricoltura e Copagri promuove l'accordo. Ue non ha ceduto su regole di sicurezza alimentare.

"L'accordo di libero scambio tra l'Europa e il Canada spalanca reali e interessanti opportunità commerciali alle aziende italiane che operano nell'agroalimentare e consente a migliaia di produttori di latte, vino, ortofrutta, olio ed altre eccellenze di riuscire, attraverso cooperative e strutture aggregate, a creare un importante valore aggiunto alle loro produzioni proprio grazie alle vendite sul mercato canadese". Lo dichiara Giorgio Mercuri, a nome di Agrinsieme, il coordinamento composto dall'Alleanza delle cooperative agroalimentari e dalle organizzazioni professionali Cia, Confagricoltura, Copagri che rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole operanti nel Paese, il 60% del valore della produzione agricola e più del 30% del valore dell'agroalimentare italiano.

"Con il calo dei consumi interni - spiega Mercuri - l'apertura di nuovi mercati rappresenta una priorità imprescindibile per l'agroalimentare italiano. È impensabile difendere la nostra agricoltura arroccandoci nei nostri confini nazionali o europei, con posizioni di chiusura o di protezionismo. Le nostre aziende fanno reddito anche e soprattutto quando riescono a commercializzare le proprie eccellenze in paesi che hanno un numero di abitanti in continua crescita (Cina e sud est asiatico) o un grande potere di acquisto, come appunto il Canada, paese che vanta uno dei più alti redditi pro capite al mondo".

"L'accordo che l'Europa ha siglato, dopo ben sette anni di negoziato, non ha visto alcun cedimento da parte dell'Unione Europea sulle nostre regole di sicurezza alimentare", precisa Mercuri. "È assolutamente infondato pensare che, all'indomani dell'entrata in vigore dell'accordo, nel nostro paese potranno essere commercializzati alimenti come la carne agli ormoni o prodotti con organismi geneticamente modificati".

Analizzando poi i singoli comparti, va sottolineato che per il vino italiano, presente sul mercato canadese al pari di quello francese e quello americano, è prevista l'eliminazione completa delle tariffe, la tutela di tutte le nostre denominazioni e un generale miglioramento delle attuali condizioni esistenti.

Per il settore lattiero-caseario, già oggi l'Italia è al primo posto per le esportazioni in Canada e con il Ceta può arrivare a raddoppiare le proprie vendite. Non solo, ben 11 formaggi Dop - Provolone Valpadana, Taleggio, Asiago, Fontina, Gorgonzola, Grana Padano, Mozzarella di Bufala campana, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano, Pecorino Sardo e Pecorino Toscano – hanno ottenuto dall'accordo una tutela che prima (e fuori) dell'accordo non potrebbe esistere".

Per quanto riguarda poi le importazioni del grano, uno dei temi che sta creando più allarmismi in questi giorni, "vorremmo in primo luogo precisare – chiarisce Mercuri – che i dazi alle importazioni di grano duro dal Canada sono stati eliminati più di 30 anni fa. L'entrata in vigore del trattato non muta di fatto nulla rispetto alle condizioni di ingresso di tale commodity nel nostro paese. È evidente che, sia per le importazioni di grano come di tutti gli altri prodotti agroalimentari provenienti dal Canada, siamo sicuri che verrà prestata la massima attenzione da parte degli organi di controllo proposti dallo Stato, al rispetto degli standard qualitativi e dei processi di lavorazione al fine di garantire la massima reciprocità. Non abbiamo motivi di pensare che le nostre istituzioni non mantengano quale obiettivo imprescindibile la salvaguardia delle produzioni agricole e agroalimentari made in Italy".

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

### **Ismea, scambi Italia-Giappone: nel I trimestre 2017 l'export agroalimentare cresce del 38%**

L'export agroalimentare italiano verso il Giappone (953 milioni di euro nel 2016), tra il 2015 e il 2016, ha registrato un incremento del +17,9%, ma è soprattutto la crescita avvenuta nel primo trimestre 2017 (+38,3% rispetto al primo trimestre 2016) che spalanca le porte a nuovi scenari commerciali verso il paese del Sol levante, pur pesando per il 2,5% sul totale delle esportazioni agroalimentari nazionali (circa 38 mld di euro). In

parallelo, l'import agroalimentare dal Giappone (16 mln di euro nel 2016) pesa solo per lo 0,03% sull'import agroalimentare italiano.

Si tratta, quindi, di un mercato dal peso ancora relativo ma con dei margini di crescita esponenziali anche alla luce dell'accordo di massima di partenariato economico teso a eliminare le barriere commerciali raggiunto a inizio luglio fra Ue e Giappone.

In particolare, l'export vede, nel 2016, il valore dividersi in ordine decrescente fra "vini e mosti" (151 mln di euro); oli e grassi (120 mln di euro); ortaggi freschi e trasformati (113 mln euro); cereali, riso e derivati (98 mln euro); animali e carni (89 mln euro) e latte e derivati (61 mln di euro). Proprio questi due ultimi comparti (animali e carni e latte e derivati) hanno avuto l'incremento più rilevante nel primo trim. 2017 sullo stesso periodo del 2016 (rispettivamente +32,7% e +23,8%), mentre un discorso a parte meritano le colture industriali (nella quasi totalità tabacchi lavorati, in un quadro che vede un accordo specifico siglato nel 2016 fra il Mipaaf - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - e la multinazionale Japan Tobacco International) che sono passate dai 10 mln di euro del 2015 ai ben 169 mln di euro del 2016, con un incremento nell'ordine delle quattro cifre, ancora in salita nel I trim. 2017 (+580%).

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

### **Pasta con etichetta trasparente**

Il 20 luglio 2017 sono stati firmati i due decreti interministeriali per introdurre in via sperimentale, per due anni, l'obbligo di indicazione dell'origine del riso e del grano per la pasta in etichetta. Lo hanno annunciato i ministri delle Politiche e dello Sviluppo Economico, Maurizio Martina e Carlo Calenda, nel precisare che i provvedimenti ricalcano la norma già in vigore da aprile scorso per i prodotti lattiero caseari. Una notizia molto attesa anche in Toscana dove mediamente vengono coltivati circa 160.000 ettari a cereali dei quali 110.000 a grano; con 90.000 ettari seminati a grano duro e circa 20.000 quelli in cui si coltiva il grano tenero. 3.5 milioni di quintali di grano prodotti. La produzione del grano duro si concentra nella province di Siena, Grosseto e Pisa, mentre ad Arezzo va il primato per il grano tenero, coltivato soprattutto in Val di Chiana. Sono circa 15.000 le imprese agricole toscane che coltivano grano.

"È un passo storico che il Governo italiano ha fatto senza aspettare Bruxelles, spronandola a dare piena attuazione al Regolamento Ue del 2011 - ha detto Tulio Marcelli, Presidente di Coldiretti Toscana - puntando così a dare massima trasparenza delle informazioni richiesta dal 98% dei consumatori, tutelare i produttori e rafforzare i

rapporti di filiere fondamentali per l'agroalimentare made in Italy".

Il decreto grano/pasta, in particolare, prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta il Paese di coltivazione del grano e quello dove è stato macinato.

Le indicazioni sull'origine dovranno, inoltre, essere apposte in etichetta in un punto evidente in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili. Quanto alla tempistica, i provvedimenti prevedono una fase di 180 giorni per l'adeguamento delle aziende a nuovo sistema e lo smaltimento delle etichette e confezioni già prodotte. "L'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti – ha detto Antonio De Concilio, direttore regionale della Toscana - che con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare ha portato all'approvazione della legge n.204 del 3 agosto 2004. Da allora molti risultati sono stati ottenuti anche in Europa ma - continua De Concilio - l'etichetta non indica la provenienza degli alimenti, dai salumi al concentrato di pomodoro ai sughi pronti, dai succhi di frutta fino alla carne di coniglio. L'Italia sotto il pressing della Coldiretti ha fatto scattare il 19 aprile 2017 l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati dopo che il 7 giugno 2005 era entrato già in vigore per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy mentre a partire dal 1° gennaio 2008 l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro".

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).

### **Agrinsieme: da rivedere l'accordo di riforma europeo sulla legislazione biologica**

Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative del settore agroalimentare chiede al Governo di opporsi alla proposta di nuovo Regolamento europeo sull'agricoltura "bio".

"Le nuove disposizioni sull'agricoltura biologica che l'Europa sta mettendo a punto in questi mesi appaiono assolutamente non in linea con i livelli e gli standard di qualità che sono applicati da anni nel nostro Paese, che è al primo posto in Europa per estensione e al secondo per produzione. Esprimiamo quindi tutta la contrarietà come Agrinsieme all'accordo raggiunto nei giorni scorsi sul nuovo Regolamento". Questo il commento del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari sull'accordo politico di massima raggiunto da Consiglio e Parlamento Ue sul nuovo Regolamento sull'agricoltura biologica, che sarà nuovamente analizzato e discusso dal Consiglio Agricolo del prossimo 17 luglio, per essere poi votato non prima di settembre.

"Rischiando che venga adottato in tutta Europa -così commenta Agrinsieme- un sistema di regole che, sotto la spinta delle pressioni provenienti dai Paesi del Nord Europa, renderà di fatto meno stringenti le regole di produzione degli alimenti biologici". Tra i punti su cui Agrinsieme è più in disaccordo, c'è l'assenza di una armonizzazione tra i vari Stati membri sulle soglie di contaminazione da sostanze non autorizzate dei prodotti biologici. "Avremmo preferito venissero adottate misure armonizzate per quanto riguarda il rilievo delle contaminazioni e maggiori tutele per i produttori biologici".

"Altro punto previsto nell'accordo raggiunto -spiega Agrinsieme- è l'introduzione di una deroga fino al 2030, un periodo che consideriamo troppo lungo, per le produzioni biologiche in serra in alcuni paesi del Nord Europa (Finlandia, Svezia e Danimarca). Aprire alle coltivazioni di prodotti bio non seminati su terra vuol dire disconoscere uno dei cardini dell'agricoltura biologica, che è la naturale difesa della biodiversità".

C'è poi il punto relativo alle sementi biologiche, dove ancora una volta sono state previste ampie deroghe per consentire fino al 2035 l'utilizzo di sementi convenzionali. "Noi riteniamo -scrive Agrinsieme- che la produzione biologica non possa che partire da semi biologici. A tal riguardo è stato sicuramente lodevole che il nostro Paese, anticipando la Commissione, si sia già dotato di una Banca dati nazionale con un apposito decreto del Mipaaf del 24 febbraio scorso, al fine di ridurre le richieste di deroghe e di monitorare la disponibilità di sementi biologiche in Italia".

Molte perplessità vengono espresse anche sulle importazioni di prodotti biologici provenienti dai paesi extra Ue. "Vogliamo che venga garantita equità con le condizioni e gli standard qualitativi che i produttori europei sono tenuti a rispettare. Fino a quando non sarà riconosciuto e applicato il principio di conformità, in Italia potranno essere venduti come biologici prodotti importati anche se presentano contaminazioni con prodotti vietati nel nostro Paese".

In conclusione, Agrinsieme ritiene che il comparto biologico, in forte espansione in Italia come in molti altri paesi europei, abbia bisogno di una maggiore tutela, sia nei controlli, sia nelle regole di produzione, senza rischiare di snaturare i principi di un settore che si basa sul rispetto dei cicli naturali di coltivazione e allevamento, sulla tutela della biodiversità del suolo e sulla valorizzazione di specie antiche. Per questo Agrinsieme chiede al Governo di rigettare questo regolamento frutto di compromessi inaccettabili per l'agricoltura biologica italiana.

Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).

## *Notizie dalla Toscana*

### **Enoturismo: la Toscana pioniera e modello per il settore**

Calici di Stelle. Dal 10 al 15 agosto tornano le grandi feste nelle piazze e nelle cantine con eventi fatti ad hoc per emozionare i wine lovers nel periodo della caduta delle stelle, nel cuore dell'estate.

Proprio le stelle potranno essere viste con consapevolezza grazie allo stellario che il Movimento turismo del vino Toscana (Mtv) distribuirà a tutti i partecipanti: una mappa celeste del cielo di agosto, insieme al kit per "godersi l'attimo" ed essere pronti ad esprimere i più grandi desideri, brindando con i migliori vini e godendo della natura vitivinicola della regione. Ogni cantina aderente all'iniziativa inoltre offrirà dal tramonto in poi la possibilità di guardare le stelle direttamente dai propri vigneti.

L'enoturismo in Toscana è in controtendenza rispetto al dato non positivo a livello nazionale. A confermarlo è l'analisi che il Movimento turismo del vino Toscana ha fatto sul 13° rapporto sull'enoturismo presentato da Città del vino nei giorni scorsi in Umbria.

Nel rapporto infatti vengono messi in luce alcuni aspetti su cui Strade del vino e Comuni del vino devono ancora puntare, come ad esempio le applicazioni per smartphone (8 strade su 10 non ne hanno una) o addirittura un sito internet funzionale (in questo caso il 4% delle strade non avrebbe nemmeno un sito dedicato). In Toscana la situazione è completamente all'opposto: "Partiamo dalle analisi che possiamo fare come movimento sui nostri soci in Toscana – spiega il presidente del Movimento turismo del vino Toscana, Violante Gardini – e solo in questo campione riusciamo a vedere che rispetto ai numeri presentati dal rapporto curato dal corso Wine Business le nostre cantine sono evolute, a partire per esempio dalla diversificazione dell'offerta turistica con oltre una cantina su due che già fornisce servizi aggiuntivi rispetto alla semplice visita guidata con degustazione". Da un report effettuato da Mtv sull'affluenza durante l'ultima edizione di Cantine aperte, si è notata una forte crescita dei giovani presenti.

Il 50% dei visitatori infatti sono compresi in una fascia di età che va dai 25 ai 40 anni, un dato in aumento rispetto all'edizione 2016. Di questi la maggior parte ha una formazione scolastica evoluta. L'enoturista giovane preferisce poi muoversi in coppia o in gruppo, vivendo il momento della visita in cantina come relax, ma anche come crescita personale rispetto al tema del vino che negli ultimi anni è diventato uno status. Vero che i "millennials" consumano di meno in termini di volumi, ma lo fanno soprattutto fuori casa e con

maggiore attenzione alla qualità del prodotto finale. Fondamentale per avvicinare le cantine alle esigenze dei turisti è l'interattività e la facilità nel reperire le informazioni relative ai servizi offerti ed è anche questo il senso pratico del nuovo portale del Movimento turismo del vino Toscana, ideato per essere visualizzato al meglio soprattutto sui telefoni e tablet, come un'applicazione.

La vera rivoluzione è infatti quella della georeferenziazione delle cantine: ogni appassionato, usando comodamente il suo smartphone e in particolare attraverso il filtro di localizzazione e dei servizi riceve l'elenco delle cantine più vicine a dove si trova e che meglio si sposano con le sue richieste. Scelta la cantina preferita, automaticamente, il sistema farà partire la navigazione con le indicazioni stradali per arrivare direttamente a destinazione.

"Per gli italiani il turismo del vino è fatto di gite brevi, spesso entro i 100 chilometri che, in Toscana, si concentrano nelle località e nelle denominazioni più note - continua Violante Gardini - un nuovo stile di fare enoturismo più diffuso e meno elitario di un tempo, in altre parole non riguarda più soprattutto i wine lover". La visita nelle zone del vino è un itinerario romantico per le coppie e un'escursione golosa per chi, e in Toscana sono tanti, vuole anche fare un pranzo tipico con gli amici.

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

### **Toscana protagonista in tavola tra New York e Bordeaux**

E' un ideale ponte dell'agroalimentare di qualità quello che la Toscana ha teso tra le due rive dell'Atlantico a fine giugno. Due fiere d'eccellenza in cui il cibo toscano si è distinto come protagonista. La prima il Vinexpo di Bordeaux, uno degli appuntamenti più prestigiosi per il mondo del vino, dove la regione in un padiglione di 296 metri quadrati ha partecipato con 31 aziende facenti parte di Avito, l'Associazione dei vini toscani Dop e Igp che raccoglie le quattro più rinomate Docg di Toscana: Chianti Classico, Chianti, Brunello di Montalcino e Nobile di Montepulciano.

Vinexpo, per l'assessore regionale all'Agricoltura Marco Remaschi, è il completamento della serie di manifestazioni fieristiche sul vino che la regione ha programmato e che consentirà di completare il quadro sull'andamento dei mercati internazionali e di avere preziose indicazioni sul futuro.

"Sono certo - ha aggiunto Remaschi - che i nostri produttori riceveranno l'attenzione che meritano; oltretutto per sostenere il loro lavoro e quello dei consorzi di cui fanno parte, queste sono occasioni importanti per promuovere tutto l'agroalimentare toscano attraverso il nostro prodotto di punta".

E pochi giorni dopo Bordeaux, l'agroalimentare toscano è stato protagonista al Summer fancy food di New York, il più grande evento dedicato alle eccellenze gastronomiche del Nord America, dove arrivano ogni anno oltre 2.500 espositori e 25mila compratori da tutto il mondo.

La Toscana ha esposto i suoi prodotti, dal vino ai formaggi, dall'olio ai salumi e conserve all'interno dell'Italian pavilion.

Un appuntamento importante, nel cuore di un mercato che ha potenzialità straordinarie per i nostri prodotti, come hanno dichiarato in regione.

Una fiera dove gli operatori potranno far conoscere e affermare sul mercato Nord americano i loro prodotti, presentandosi per la prima volta con un marchio unico della Toscana, "un traino decisivo per la crescita del nostro comparto agroalimentare" come ha commentato Remaschi.

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

### **Nasce in Toscana il primo Food hub d'Italia**

La Toscana sarà la prima regione in Italia a dotarsi di un Food hub, cioè di una piattaforma digitale per un nuovo modo di commercializzare i prodotti agroalimentari.

Il progetto è portato avanti da CoopUp, l'incubatore di aziende di Confcooperative Toscana, che punta su questo sistema in grado di portare concreti vantaggi in termini di risparmio ma anche di impatto ambientale e sociale. Così in questi giorni CoopUp ha organizzato a Firenze l'incontro 'Cibo e innovazione' dedicato ai food hub digitali per la ricostruzione di sistemi agro-alimentari locali sostenibili, dove ha partecipato fra gli altri Alison Blay-Palmer, una delle massime esperte internazionali sul tema, direttrice del Centre for sustainable food systems e professoressa associata della Wilfrid Laurier University in Canada. Insieme a lei anche Raffaella Grana, di Slow Food Toscana, Enzo Rossi, presidente di Fedagri Toscana, Mauro Lombardi, docente di economia dell'innovazione all'università di Firenze e Fausta Fabbri, dirigente innovazione della Regione Toscana.

Il Food hub può essere definito un soggetto di intermediazione tra produzione e consumo di prodotti agro-alimentari con valori condivisi, come il rispetto dell'ambiente, la qualità, la provenienza, all'interno di un raggio chilometrico ben definito, in modo che questi prodotti possano essere riconosciuti come locali.

Come spiega Marco Tortora di CoopUp, il Food hub opera attraverso una piattaforma commerciale digitale e logistica coinvolgendo due segmenti di mercato: il mercato interno alla filiera, quindi tra produttori e produttori, il così detto B2B (business to business) e

il mercato tra produttori e consumatori, siano questi individuali o collettivi come gruppi di famiglie o gruppi di acquisto. "Nel rispetto della politica di apertura all'innovazione, CoopUp ha accolto l'idea innovativa di Food Hub – ha spiegato Marco Tortora – un modello di business che sta riscuotendo grande successo e diffusione nel nord Europa e in America e che potrebbe rappresentare la soluzione per molte aziende."

"CoopUp – ha concluso Tortora – cercherà di sviluppare questa idea perché possa costituirsi in impresa e possa effettivamente entrare nel mercato e creare valore per la comunità e per il territorio".

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

### **Tutelare la qualità della zootecnia toscana**

"L'Associazione Regionale degli Allevatori della Toscana ha svolto un prezioso lavoro in termini di miglioramento genetico e attività selettiva garantendo standard elevati alle nostre produzioni zootecniche e favorendo la biodiversità che non può essere vanificato da riduzione di finanziamenti ed accordi di libero scambio." È questo l'apprezzamento che Coldiretti Toscana ha espresso durante l'assemblea annuale degli allevatori toscani che si è riunita oggi a Firenze, presieduta da ROBERTO Nocentini che guida anche l'Associazione nazionale.

Nell'assise fiorentina si respirava un clima sereno dopo le preoccupazioni dei giorni scorsi per l'annunciato taglio di risorse poi rientrato con lo stanziamento da parte del Governo di 15 milioni di Euro. "Con queste risorse – ha sottolineato Tulio Marcelli, presidente di Coldiretti Toscana – si potranno così proseguire i progetti che il sistema allevatori sta mettendo in campo a tutela del benessere animale e della sostenibilità degli allevamenti a garanzia di salubrità e qualità delle produzioni zootecniche che tutti richiedono".

L'associazione allevatori riveste un ruolo strategico per la zootecnia Toscana la quale ha, nella ricerca costante della qualità, l'unica strada percorribile per guardare con positività al futuro non solo delle aziende zootecniche ma anche di tutti gli altri settori produttivi che, come indotto o come supporto, traggono vantaggi dalla presenza degli allevamenti sul territorio toscano. La salvaguardia del territorio e dell'ambiente, la produzione di prodotti zootecnici tipici ed apprezzati (carne, formaggi, salumi, ecc.) in Italia e nel mondo, rafforzano ed alimentano uno stretto ed inscindibile rapporto tra la zootecnia, l'agricoltura in genere, ed il turismo e le altre principali attività economiche della Toscana.

Gli allevamenti toscani, pur non risultando numericamente significativi rispetto ad alcune altre regioni italiane particolarmente zootecniche, si contraddistinguono e primeggiano per l'alto profilo

genetico e per la ricchezza della biodiversità. Oltre alla Chianina, Razza autoctona per eccellenza (nota come la regina delle razze da carni bovine), la Toscana ha il primato, tra le Regioni Italiane, della presenza del maggior numero di specie e razze autoctone. Per i bovini: Chianina, Calvana, Maremmana, Pisana, Pontremolese, Garfagnina; per gli ovini: Massese, Pomarancina, Pecora dell'Amiata, Zerasca, Appenninica, Garfagnina Bianca; per gli equini: Maremmano, Appenninico, Monterufolino, Asino dell'Amiata; per i suini. Cinta Senese, Grigio del Casentino; per gli avicoli: Valdarnese Bianca. Queste specie e razze rappresentano un patrimonio di biodiversità ma sono spesso caratterizzate da una esigua consistenza del numero di capi.

Oltre alle richiamate razze autoctone, in Toscana sono presenti altre pregiate razze tra cui, con una significativa consistenza, la razza Limousine tra i bovini da carne per la

quale si sono raggiunti elevati standard genetici. Gli allevamenti toscani in selezione sono circa 1700. I capi iscritti nei libri genealogici sono: 32mila bovini, 43mila ovini, 2300 caprini, 1400 suini 700 equini, 1000 asini. "Tutto questo emerge sforzo degli allevatori viene messo a rischio anche da accordi di libero scambio come Quelli con il Canada, il CETA. In gioco non c'è solo il futuro del comparto zootecnico – dice Antonio De Concilio, Direttore di Coldiretti Toscana – ma tutto il sistema agroalimentare, che si caratterizza per le molte eccellenze che quotidianamente provengono dalle nostre stalle e vanno sulle tavole e sono ambasciatrici del Made in Tuscany nel mondo".

*Per maggiori informazioni [cliccare qui](#).*

# Opportunità nel settore Agricolo e Agro-alimentare

## Bandi Europei

### HORIZON 2020 - Strumento Per le PMI

Varie scadenze nel corso dell'anno.

Prossime scadenze:

Fase 1: 7 settembre 2017, 9 novembre 2017

Fase 2 e Fase 3: 13 ottobre 2017

Lo Strumento per le PMI è una delle fonti di finanziamento appositamente dedicate alle piccole e medie imprese (PMI) innovative, che necessitano di finanziamenti per sviluppare e commercializzare prodotti e servizi all'avanguardia nel proprio settore. Le PMI possono presentare proposte progettuali a valere su uno dei 10 topic disponibili, fra i quali "Stimolare il potenziale innovativo delle PMI per la sostenibilità e competitività dei settori agricolo, forestale, agro-alimentare e biologico".

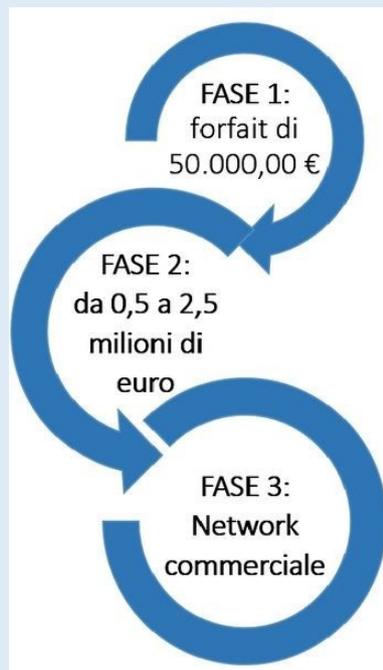
Il programma si compone di 3 fasi distinte e indipendenti, ognuna riferita ad un bando specifico. La partecipazione a più di una fase non è indispensabile. Durante le varie fasi è possibile richiedere alla Commissione Europea l'assistenza di un coach tramite la rete Enterprise Europe Network.

**Fase 1:** (progetto di 6 mesi), include attività di analisi della fattibilità dell'idea da un punto di vista economico e tecnico. Lo studio di fattibilità ha l'obiettivo di stabilire

se un progetto è solido e con un alto potenziale di successo nonché se sia allineato con la strategia d'impresa in una dimensione europea. Entità del finanziamento: somma forfettaria di **50.000 euro**.

**Fase 2:** (progetto di 12/24 mesi), include progetti di ricerca e innovazione che dimostrino un elevato potenziale di successo. Le attività finanziabili includono la prototipazione e dimostrazione del potenziale tecnologico e commerciale del prodotto/servizio/processo proposto. Entità del finanziamento: **tra 0,5 e 2,5 milioni euro**.

**Fase 3: misure indirette** e servizi a sostegno della commercializzazione del prodotto/servizio/processo nonché l'accesso ai servizi finanziari sostenuti attraverso lo strumento Risk Finance Facility del programma Horizon2020.



Per maggiori informazioni sui topic, le scadenze e le modalità di partecipazione, si prega di visitare la [pagina web dedicata allo strumento](#).

## *Storie di successo dall'UE*

*L'uso di fondi europei per il settore agricolo ed agro-alimentare*

### **Progetto SAVE – Social Agriculture VET Experience**



"Social Agriculture VET Experience" (SAVE) è un progetto sviluppato dall'Istituto Professionale Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (IPSARS) "G. FORTUNATO", sito a Potenza, Italia, in collaborazione con le associazioni EURO-NET e YOUTH EUROPE SERVICE.

L'obiettivo del progetto mira sia a sviluppare la formazione dei giovani che intraprendono gli studi per le professioni agricole, sia ad incontrare le esigenze delle imprese che richiedono delle risorse umane sempre più qualificate, e che siano in grado di acquisire un nuovo approccio per l'agricoltura, puntando sull'integrazione della produzione, sulla salvaguardia ambientale, sulla sostenibilità, sui servizi innovativi e sullo sviluppo locale (agricoltura multifunzionale).

Lo scopo primario del progetto è quello di fornire a 60 studenti l'opportunità di partecipare ad un programma di tirocinio, di cinque settimane, in uno dei seguenti Paesi: Spagna, Portogallo, Austria, Francia e UK, durante il quale i giovani hanno quindi l'occasione di apprendere competenze linguistiche e tecniche, nonché diverse capacità trasversali che si acquisiscono direttamente vivendo in loco.

In sintesi, i risultati attesi dal progetto SAVE sono:

- La promozione di un modello di "orientamento a scuola" che permetta l'aumento del numero di esperienze di tirocinio, durante il percorso educativo formale degli studenti;
- Migliorare le competenze tecniche degli studenti grazie alle esperienze lavorative nell'agricoltura sociale e multifunzionale;
- Promuovere la trasparenza nel riconoscimento delle proprie qualifiche, adottando i documenti ECVET quali Memorandum of Understanding, Learning Agreement e Personal Transcript;
- Rafforzare le opportunità di mobilità in Europa per la formazione professionale degli studenti.

Per maggiori informazioni [CLICCARE QUI](#)

### **Progetto SOCIAL FARMING, OPPORTUNITIES AND CHALLENGES FOR YOUNG PEOPLE IN EUROPE**

L'obiettivo del progetto (a cui hanno preso parte le associazioni YouNet, con sede a Bologna, e NÉA, con sede a Samugheo) era di elaborare una piattaforma per lo scambio di pratiche efficaci volte ad affrontare il problema della disoccupazione nelle aree rurali. L'agricoltura sociale è infatti un modello imprenditoriale che coinvolge i giovani svantaggiati in attività agricole dall'agricoltura convenzionale. Questo approccio comprende un serio aspetto sociale ed etico molto e metodi educativi informali che potrebbero avere un forte effetto sui giovani con esigenze particolari e aprire nuove e opportunità di apprendimento e di occupazione a seconda delle loro competenze.

Gli obiettivi ottenuti sono stati:

- Miglioramento dello stile di vita della realizzazione professionale dei giovani svantaggiati nelle aree rurali;
- Raggiungimento di un dialogo interculturale di alta qualità tra i partner;
- Aumento delle competenze dei giovani lavoratori grazie a metodi educativi informali ed efficaci.

Grazie ad una serie di attività di cooperazione, la partnership ha sviluppato una serie di prodotti sotto forma di risultati sostenibili che potranno essere in futuro ulteriormente migliorati:

- Creazione di una rete tematica che raccoglie informazioni sull'agricoltura sociale;
- Produzione di un libretto digitale di buone pratiche e strumenti di coinvolgimento sociale e assistenza per i giovani svantaggiati.

Per maggiori informazioni [CLICCARE QUI](#).



## *Fondi strutturali e di investimento europei in Toscana*

Fondo	Titolo del Bando	Scadenza
POR-FESR	<a href="#">Contributi alle imprese per l'internazionalizzazione</a>	8/8/2017
POR-FESR	<a href="#">Bando efficientamento energetico 2017: contributi fino al 40%</a>	7/9/2017
POR-FESR	<a href="#">Progetti di ricerca e sviluppo delle MPMI</a>	8/9/2017
POR-FESR	<a href="#">Progetti Strategici di ricerca e sviluppo</a>	8/9/2017
POR-FESR	<a href="#">Contributi alle imprese per l'innovazione</a>	fino ad esaurimento risorse
POR-FESR	<a href="#">Contributi alle imprese per investimenti strategici e sperimentali</a>	fino ad esaurimento risorse
POR-FESR	<a href="#">Finanziamenti a tasso zero per start up innovative</a>	non definita
POR-FSE	<a href="#">Contributi per tirocini non curriculari</a>	fino ad esaurimento risorse
POR-FSE	<a href="#">Accesso alle professioni: contributi per tirocini</a>	non definita
PSR	<a href="#">Bando condizionato relativo ai "Progetti Integrati di Filiera (PIF) Agroalimentare, annualità 2017"</a>	10/11/2017
POR-FSE	<a href="#">Voucher formativi per giovani professionisti</a>	30/09/2017

## COOPÉRATION BANCAIRE POUR L'EUROPE

**Coopération Bancaire pour l'Europe - GEIE** è una società con sede a Bruxelles nata nel 1992 su iniziativa di alcune banche internazionali con l'obiettivo di sviluppare servizi di informazione e consulenza sui temi e i programmi di finanziamento europei.

Nel corso degli anni, CBE ha svolto un'intensa e variegata attività di informazione e consulenza per i propri associati e clienti. Attualmente, i principali settori di attività di CBE sono:

- **Informazione** e assistenza su tematiche e programmi di finanziamento dell'Unione europea;
- **Consulenza** e assistenza nella redazione e presentazione di progetti europei;
- Analisi e segnalazione mirata di **Gare d'appalto** nazionali ed internazionali;
- **Formazione** su temi specifici di interesse per gli Associati o per i loro clienti;
- **Lobbying**, organizzazione di incontri e seminari formativi con le Istituzioni europee.

### I NOSTRI SERVIZI

**GarEuropa** è uno strumento rivolto alle aziende, e soprattutto alle piccole e medie imprese, che consente l'accesso ad un database di appalti europei ed internazionali, la segnalazione mirata di nuove gare e un sostegno al reperimento dei capitolati d'appalto e di tutte le informazioni utili. Inoltre, grazie alla rete di contatti di CBE, le aziende hanno accesso a consulenti qualificati in grado di accompagnare l'azienda nella partecipazione alle gare.



Con **CheckUp Europa** viene fornito all'impresa interessata un quadro completo delle opportunità di finanziamento a livello europeo focalizzate sul proprio settore di interesse. Vengono presi in considerazione tutti gli strumenti di finanziamento a fondo perduto che possono offrire all'azienda opportunità di sviluppo.

Con **EasyEuropa**, CBE offre assistenza alle imprese, alle amministrazioni pubbliche e a tutti gli enti interessati nella presentazione di progetti europei. L'assistenza può essere fornita in tutte le fasi del progetto e per qualsiasi tipologia di finanziamento.



### **Coopération Bancaire pour l'Europe**

Avenue Louise 89, boîte 2 – 1050 Bruxelles

Telefono +32 (0)2.541.0990

e-mail: [cbe@cbe.be](mailto:cbe@cbe.be)